

Ancora nessun accordo per il primo cittadino

Napoli: Dc, Psi, Psdi, Pri fuggono dall'aula dopo lo scontro sul sindaco

Scudocrociato e socialisti chiusi pregiudizialmente sui propri candidati - Dal prefetto per riconvocare l'assemblea? Gli sbocchi

Dalla nostra redazione NAPOLI — La farsa ha inizio alle 21 dell'altra sera in consiglio comunale, dove l'assemblea deve votare il nuovo sindaco dopo le dimissioni della giunta di pentapartito guidata dal socialista Carlo D'Amato. Ma Dc e Psi non sono riusciti a trovare un accordo sul nome del primo cittadino di Napoli nelle convulse riunioni da setta segreta che hanno preceduto il Consiglio. Ognuno dei due partiti si è pregiudizialmente chiuso intorno al nome del proprio candidato e così, al momento di votare, 43 consiglieri comunali (democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici) abbandonano l'aula tra gli applausi ironici dell'opposizione. A votare restano 37 consiglieri (22 comunisti, il liberale Rusciano — Sono rimasto per una questione di dignità —, l'ex ministro Caruso, il gruppo del Msi). A Valenza che presiede l'assemblea in qualità di consigliere anziano, dopo la fuga di D'Amato, vanno i 22 voti del gruppo Pci.

mero legale causata dalla vergognosa ritirata del pentapartito. E Napoli registra un'altra, rovinosa caduta sul piano della credibilità dei propri organismi istituzionali. È stata una giornata avvilente per la città: una giornata che la Dc e il Psi hanno condotto in maniera truffaldina — ha detto ieri Andrea Geremica, comunista, nel corso di una conferenza stampa che il Pci ha tenuto presso la sede del gruppo comunale — Napoli è tenuta in scacco su una disputa di potere, sul nome del sindaco, di cui sono protagonisti democristiani e socialisti. L'unica cosa che li ha uniti in queste ore è stata la fuga che hanno fatto dal Consiglio comunale, sottraendosi così alle proprie responsabilità. Una fuga programmata. Da due mesi erano in corso trattative a sei. E l'ultimo incontro fra le delegazioni c'era stato proprio poche ore prima del Consiglio. Ma a quell'incontro ne aveva fatto seguito un altro, questa volta senza i comunisti: una trattativa in cui Dc e Psi avevano tentato di riproporre una giunta a cinque.

Quali margini di accordo esistono adesso? «Con quel consiglio comunale — dice il comunista Daniele — una fase si è conclusa: è stata ferita la stessa condotta istituzionale. È impossibile riprendere a trattare come se niente fosse successo». E questa mattina i comunisti si recheranno dal sindaco per chiedere la riconvocazione del Consiglio entro gli otto giorni previsti dal regolamento. Se dovessero mancare le garanzie, non resterebbe che recarsi dal prefetto. Intanto valuteremo possibili iniziative positive — dice Daniele — ma solo se avanzate su basi completamente nuove. L'altra sera, intanto — prima di partecipare alla fuga al momento del voto — l'assessore ai Lavori pubblici Cosimo Barbalato, raggiunto da una comunicazione giudiziaria nell'ambito delle indagini sulle cooperative di ex detenuti, ha letto in Consiglio comunale una sorta di autodifesa. Barbalato si ritiene «diffamato, calpestato e in pasto all'opinione pubblica».

Franco Di Mare

Comizi e incontri per la campagna elettorale regionale

Natta e la gente di Sicilia Cronache di un lungo dialogo

La visita in centri rossi e in città difficili

Da Erice al lungomare di Trapani - La Casa del popolo di Racalmuto - Nel municipio di Grotte - Seimila ascoltatori a Canicattì, settemila a Ragusa - Infine Messina

Dal nostro inviato

MESSINA — Cronaca del viaggio di Alessandro Natta in Sicilia. Un «tour» di quattro giorni. Strappi di fatica da capo all'altro dell'isola. In superficie la campagna elettorale, le eminenti elezioni del 22 giugno, per il rinnovo dell'Assemblea regionale, appare sbiadita. Natta corregge: forse, c'è un fastidio latente quando il discorso non tocca le esigenze della gente, ma una partecipazione reale quando la politica è ricondotta alle cose. Ma De Mita, per fare un nome, da questo oroscopo non ci sente e dal congresso democristiano non dedica neppure una riga alle scottanti questioni siciliane, alle cose di mafia ed al disarmo. «È davvero preoccupante» commenta Natta.

La curiosità è regina dal balcone della medioevale Erice, mentre il corteo che accompagna il segretario del Pci visita le antiche vestigia greche. Una signora fa ad un'altra in dialetto: «Chi è il pezzo grosso?». «È l'onorevole Natta» ribatte la seconda. «Come mai è qui?». «Ci sono le elezioni». Se non fosse vera la conversazione apparirebbe bozzettistica; eppure accade, accade in questo lembo di Sicilia, quella che con fatuo phatos si insiste a dipingere in sospiro tra passato e presente. Ma il presente parla ancora la lingua della mafia, delle servitù militari, delle vessazioni dello Stato che contrabbanda una pura e semplice operazione di drenaggio fiscale finanziario per un'opera encomiabile di giustizia nel campo abitativo.

Il dialogo di Natta con la Sicilia si apre a Trapani, roccaforte dello scudocrociato, venerdì 7 giugno. Teatro del comizio piazza Garibaldi, uno spazio immenso. Sullo sfondo il porto e le isole Egadi. I compagni hanno fatto le cose in grande, quasi un «do

della Sicilia, là dove più acre è l'odore della terra. La sacca di Agrigento, poi a Racalmuto. Tappa obbligata, lì si festeggia la nuova casa del popolo. Trecento persone attendono il segretario del Pci. Anche qui, si misura l'orgoglio del partito, genuino, autentico, che ha lanciato una sottoscrizione di sessanta milioni di lire per acquistare l'immobile, nel solo di una tradizione che vede nel Girgentino il 70% delle sezioni di proprietà del partito. Il brindisi augurale ha un prologo, ahimè per Natta, in un ballo folkloristico. Poi il dono. Cosa potevano regalare i compagni di Racalmuto, patria di zolfatore, se non una seducente composizione di brillanti di zolfo? Esatto. Tutto da copione, però gradito.

Il successo del Pci e della sinistra di opposizione nella quarta città calabrese

Lamezia col voto resiste al degrado

Un freno all'assalto alle istituzioni - Nel Psdi molti suffragi al nome del capolista ucciso in un agguato di mafia - Bene anche a Cotronei e Santa Severina - I risultati dei mini test elettorale nei commenti di Pellicani (Pci), Bianco (Psi), Scotti e Bodrato (Dc)

ROMA — Pur considerando le notevoli differenze tra le varie realtà locali e regionali — ha dichiarato Gianni Pellicani, responsabile del Pci per gli enti locali, a proposito dei risultati elettorali nei 19 comuni dove si è votato domenica scorsa — ci pare di poter sottolineare il dato indubbiamente positivo della Calabria, di Cotronei e di Lamezia, comune quest'ultimo il più rilevante a livello di votanti di questa tor-

nata elettorale, nonché il voto di Scarperia. In generale, salvo l'eccezione della Puglia, regione in cui permangono elementi di difficoltà (anche per la notevole mobilità che registra nelle elezioni amministrative), ci sembra di registrare elementi di sostanziale tenuta del Partito comunista italiano a fronte di un complessivo arretramento del pentapartito che nel suo insieme conquista meno seggi che nelle prece-

dentì votazioni. In questo quadro emergono alcune consistenti perdite socialiste mentre assistiamo a dati e risultati alterni per quel che concerne la Dc. Il responsabile dell'ufficio elettorale del Psi, Arturo Bianco, dal canto suo insiste sul fatto che «per il risultato socialista pesano gravi divisioni interne registrate ad

esempio a Cusano Milanino, Monteroni di Lecce, Lamezia, Rosarno». Da tutto ciò Bianco ricava che «nei comuni dove il Psi per divisioni interne o per oscillazioni non motivate della condotta politica è fattore di ingovernabilità, i risultati elettorali non lo premiano». I vicesegretari de Scotti e Bodrato hanno invece espresso soddisfazione per l'esito del voto, pur sottolineando la limitatezza del campione.

luardo contro quest'imbarbarimento e un punto di riferimento per cui vuole cambiare». Democrazia cristiana e Psi che prima e durante la campagna elettorale avevano fatto fuori dalle liste tutti gli oppositori interni; il Psdi che si ritrova con il capolista ammazzato; l'intreccio di accordi di potere — il comune a me, l'Usl a te — che tagliano trasversalmente i due maggiori partiti di governo, vecchi e nuovi trasformismi (democristiani che si candidano nel Psdi e nel Pli, repubblica-

ni che abbandonano per gettarsi altrove, socialdemocratici che fanno votare socialisti, eccetera); a Lamezia in meno di un mese tutto ciò si è verificato alla luce del sole, sotto gli occhi dell'elettorato. Si pensava che non ci sarebbero state ripercussioni. «Ma stavolta — dice Enzo Ciccone — segretario della federazione Pci di Catanzaro — tutto ciò non ha pesato. Il voto è stato meno condizionato da forze di pressione esterna e l'esigenza di andare in altre direzioni, nella

Dal nostro inviato LAMEZIA TERME — Sul grande corso Numistrano — il «salotto buono» pronto con tutte le luminarie per le feste del giugno lametuno che si apriranno il giorno di Sant'Antonio — i commenti sul dopo voto già si intrecciano. Capannellesi dovunque. Al municipio i candidati raccolgono le preferenze sezione per sezione. Sembra cogliere un clima di normalità, come se niente fosse successo, ma lo scossone politico qui a Lamezia dopo il voto di domenica e lunedì è stato forte. Un segnale chiaro di cambiamento che sarà difficile non raccogliere. Nella sezione comunista che si affaccia sul corso i compagni sono alle prese con gli ultimi conteggi sulle elezioni nelle circoscrizioni. C'è soddisfazione: un grande balzo del partito sulle precedenti comunali del 1982, in voti, seggi — 2 in più — e in percentuale (il Pci è arrivato oltre il 21%). La sinistra d'opposizione — comunisti e Dp che ora ha il 4,5% — ha infatti guadagnato oltre il 6% rispetto a quei 19,14% del 7 febbraio 1982 quando Pci, Dp e Pdup si presentarono in un unico raggruppamento. Perdono seccamente i partiti che hanno governato — si fa per dire — la città in questi 4 anni. Perdono i socialisti (2 consiglieri e 6 punti in meno), perde la Dc (un consigliere e 5 punti in meno). Perdono anche i socialdemocratici, un seggio, nella cui lista primo

degli eletti — dai conteggi ancora ufficiali — è risultato il nome di Antonio Mercuri, il capolista diffidato di Pubblica sicurezza ammazzato in un agguato di mafia ad apertura della campagna elettorale. Un segnale inquietante. Entra in consiglio comunale il Pli mentre aumenta di un seggio il Msi. Gli oltre 50 mila elettori di Lamezia — quarta città della Calabria — hanno insomma dato una chiara indicazione anche se appare chiaro fin d'ora che il voto di questa

città calabrese va ben al di là dei suoi confini e persino della regione. Se un significato più generale si manifesta in queste elezioni, esso non può che guardare allo stato della democrazia, dei partiti, all'intreccio perverso tra affari, criminalità, politica, massoneria, che in questi anni ha dominato sulla città. Concorda Franco Politano, segretario regionale del Pci calabrese, che rigira fra le mani il foglietto dei dati nei comuni calabresi dove sono appuntati risultati ottimi, come quello eccezionale di Cotronei dove il Pci è maggioranza assoluta. E come quello di Santa Severina, dove il Pci ha conquistato il Comune. «Lamezia — dice Politano — è un po' uno specchio dove ci sono tutti gli elementi della crisi calabrese. Dove la questione democratica è cioè diventata più che un'emergenza. Avere ottenuto il grande risultato positivo ci inorgolisce perché ci dice — ma dice a tutta l'Italia — che il Pci, pur con limiti, difetti, inadeguatezze, è un ba-

luardo contro quest'imbarbarimento e un punto di riferimento per cui vuole cambiare». Democrazia cristiana e Psi che prima e durante la campagna elettorale avevano fatto fuori dalle liste tutti gli oppositori interni; il Psdi che si ritrova con il capolista ammazzato; l'intreccio di accordi di potere — il comune a me, l'Usl a te — che tagliano trasversalmente i due maggiori partiti di governo, vecchi e nuovi trasformismi (democristiani che si candidano nel Psdi e nel Pli, repubblica-

ni che abbandonano per gettarsi altrove, socialdemocratici che fanno votare socialisti, eccetera); a Lamezia in meno di un mese tutto ciò si è verificato alla luce del sole, sotto gli occhi dell'elettorato. Si pensava che non ci sarebbero state ripercussioni. «Ma stavolta — dice Enzo Ciccone — segretario della federazione Pci di Catanzaro — tutto ciò non ha pesato. Il voto è stato meno condizionato da forze di pressione esterna e l'esigenza di andare in altre direzioni, nella

zione di Lamezia, in meno di un mese tutto ciò si è verificato alla luce del sole, sotto gli occhi dell'elettorato. Si pensava che non ci sarebbero state ripercussioni. «Ma stavolta — dice Enzo Ciccone — segretario della federazione Pci di Catanzaro — tutto ciò non ha pesato. Il voto è stato meno condizionato da forze di pressione esterna e l'esigenza di andare in altre direzioni, nella

Calo Pci a Gioia e in Puglia Compaiono liste civiche. Riflessione avviata

BARI — Nel ballo delle cifre un unico dato, purtroppo, emerge sugli altri: una secca perdita del Pci. Nel più grosso dei comuni interessati, Gioia del Colle (Bari), 30mila abitanti, il Pci è calato al 22 al 18,1 per cento (da 7 a 5 seggi). A Calimera e Monteroni, in provincia di Lecce (il primo con 10mila, il secondo con 8mila abitanti), la perdita è stata rispettivamente del 2 e del 6,4%. I risultati delle altre forze politiche variano considerevolmente, sempre in relazione a problemi locali. A Gioia la Dc si è attestata sul 44% (14 consiglieri), riassorbendo la lista civica della Coldiretti che nelle precedenti comunali aveva ottenuto il 6% ed un 1 seggio. Il Psi è cresciuto dal 12,7 al 15,6% (da 4 a 5 seggi), in calo Msi (-1,5%, 10,1%, 3 seggi) e Pri (-1,2%, 7,8%, da 3 a 2 seggi). Spunta dal nulla il Psdi e arriva al 4,3%, conquistando un seggio. A Monteroni la vera novità politica è costituita da due liste civiche, quella dei cattolici popolari (colata dai Dc di Forza Nuova), e quella dell'«Orologio», legata ad un personaggio, tale Montedoro, arrestato alcuni anni fa perché sospettato di aver fatto saltare in aria alcuni camion di una ditta appaltatrice del Comune che si rifiutava di pagare una tangente. I cattolici popolari hanno ottenuto il 13,6% (4 seggi),

l'«Orologio» il 6,5% (2 seggi); voti e seggi persi da Dc (che si attesta al 32%, 10 seggi), Psdi (4,8%, 1 seggio) e, soprattutto, Psi. I socialisti hanno perso il 5,8%, scendendo al 9,6% (con 3 seggi). A Calimera la Dc ha riconquistato la maggioranza assoluta (50,7%, 11 seggi), mentre si è mantenuto stabile l'alta percentuale del Psi (30,8%, 6 seggi). Il Pci intende comunque presentare un circosanzionato ricorso. L'undicesimo seggio Dc, infatti, è stato «scippato» al Pci per soli 4 voti, mentre ci sono almeno una trentina di schede contestate che potrebbero cambiarne l'attribuzione.

Situazioni e risultati molto differenziati, come si diceva. Cambia l'economia di questi centri, l'agricoltura cede il passo al terziario e al commercio, ma non sembra cambiare il rapporto di clientelismo e di sottogoverno col boss politico di turno. A Calimera, ad esempio, si è impegnato in prima persona il consigliere regionale di Brizio Aprile, imputato per lo scandalo della formazione professionale. Analoghe le difficoltà incontrate dal Pci a Gioia. Non è una frase rituale: nel partito la discussione è in corso.

Giancarlo Summa

Filippo Veltri

Gravemente ustionato operaio della Italsider di Taranto

TARANTO — Un operaio addetto alla colata nell'acciaieria numero due del centro siderurgico «Nuova Italsider» di Taranto, Francesco Dell'Anno, di 43 anni, di Talsano, è rimasto ustionato in un incidente causato dall'improvviso getto di un piccolo quantitativo di acciaio fuso. Dopo l'incidente — la cui dinamica deve essere ancora chiarita — l'operaio è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato in ospedale a Taranto. Per la gravità delle sue condizioni è stato in seguito trasferito nel reparto «grandi ustionati» dell'ospedale di Brindisi, dove è stato giudicato con prognosi riservata. A quanto si è appreso — sono state avviate inchieste dalla magistratura e dall'ispettorato del lavoro — Dell'Anno era nei pressi della «lingottiera» (il contenitore che riceve la colata) quando si è verificata la fuoriuscita di acciaio liquido.

Amnistia per i corrotti? Pli: «Sospetto plausibile»

ROMA — «È un sospetto plausibile» l'idea che l'amnistia sia stata proposta per cercare di salvare gli esponenti di partiti indiziati di reati amministrativi e di corruzione: lo afferma, in un'intervista ad un settimanale, il neosegretario del Pli Renato Altissimo. Aggiungendo che se il progetto approvato dal Consiglio dei ministri venisse «allargato» dal Parlamento «si porrebbe un caso politico molto, molto delicato che non potremo assolutamente ignorare».

Torino-Londra, linea diretta per i corsi professionali

TORINO — Nel corso di una videoconferenza nella sala di rappresentanza della Sip, con collegamento diretto via satellite tra Torino e Londra, il sindaco Cardetti e il rettore del Politecnico Stragnoli da parte italiana e i loro omologhi di Brighton per la parte inglese, hanno dato ufficialmente notizia di una iniziativa d'avanguardia sul piano della formazione professionale d'alto livello. A partire dal prossimo settembre sessanta studenti (30 italiani e 30 inglesi) frequenteranno una speciale «scuola» per esperti nella produzione industriale, di durata triennale, con corsi semestrali che si svolgeranno alternativamente a Torino e Brighton. L'iniziativa è finanziata da Fiat, Michelin, Pirellina, Unicem e Cassa di Risparmio. Le spese di frequenza saranno di circa un milione l'anno, più il soggiorno.

Sospeso lo sciopero (Salfi) dei lavoratori del lotto

ROMA — Il sindacato autonomo Salfi ha sospeso lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del lotto indetto per venerdì 13 giugno dallo stesso Salfi e dalle organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil. La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa dal Salfi — informa un comunicato sindacale — dopo un incontro con le autorità politiche ed amministrative che ha consentito di raggiungere soddisfacenti accordi sulle questioni alla base dell'agitazione.

«Città esistente, città futura» Convegno sul recupero dei centri

ROMA — «Città esistente e città futura, innovare il recupero», è il titolo di un convegno-congresso nazionale che si svolgerà a Bergamo venerdì e sabato, indetto dall'Associazione nazionale centri storici (Ancea) in collaborazione con il Comitato per edilizia residenziale (Cer). Nel corso della conferenza stampa alla quale hanno partecipato Giulio Carlo Argan, Antonio Terranova e Vittoria Calzolari, è stato illustrato l'obiettivo del convegno che è quello di riqualificare urbanisticamente i centri storici. Alcune precise proposte riguardano i fondi destinati al recupero del patrimonio edilizio pubblico. Il piano decennale prevedeva che il 15% degli stanziamenti a favore dell'edilizia pubblica fossero impegnati nel recupero dell'esistente. Ora si chiede che il 50% dei finanziamenti disponibili sia destinato a «progetti mirati» che abbiano come scopo il risanamento complessivo del centro storico e non solo il recupero di qualche edificio. L'altro 50% dovrebbe essere affidato alle Regioni che dovrebbero istituire un'agenzia casa.

I fucili ad aria «armi comuni da sparo», afferma la Consulta

ROMA — Pistole e fucili ad aria compressa restano penalmente equiparate alle armi comuni da sparo. Lo stesso vale per armi a gas e pistole lanciari. Lo ha deciso la Corte costituzionale, respingendo numerose ordinanze di tribunali che dubitavano della razionalità della legge sulle armi del 1975. Uno dei ricorrenti — il tribunale di Lucera — aveva affermato che le armi ad aria compressa «sono sempre state considerate come giocattoli e non hanno più pericolosità della fionda costruita artigianalmente da un ragazzo». Secondo la Corte costituzionale invece queste armi restano pericolose: anche se la penetrazione dei pallini sparati è minima, può comunque ledere organi come gli occhi. In più, rispetto alle armi normali, avrebbero un vantaggio della silenziosità, che le predispone ad un uso fraudolento.

Giornalisti, Murialdi nell'esecutivo della Federazione internazionale

ROMA — Paolo Murialdi — già presidente del sindacato giornalisti italiani — è stato eletto nel comitato esecutivo della Federazione internazionale dei giornalisti, al termine del 18° congresso svoltosi in Danimarca, ad Elsinore. Presidente della Federazione è stata eletta la giornalista belga Mia Doornart, segretario generale è stato confermato il giornalista danese Hans Larsen. Le nuove tecnologie, la tv senza frontiere e i rapporti tra sindacati e ordini professionali sono stati temi al centro del congresso, che ha anche deciso la costituzione di gruppi di lavoro permanenti.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi. Il direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 11. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 11 giugno. Domani alle ore 9.30, presso la Direzione del partito è convocata la riunione dei responsabili delle commissioni di Organizzazione dei Comitati regionali e delle federazioni, con il seguente o.d.g.: «L'impegno dei comunisti per attuare le decisioni del 17° Congresso per il rinnovamento e il rafforzamento del partito». Relatore il compagno Gavino Angius, responsabile della Commissione nazionale Organizzazione del partito; concluderà il compagno Achille Occhetto della Segreteria.

SPECIALE PEUGEOT TALBOT SULL'USATO TUTTEMARCHE

OGGI

FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 18 MESI

OPPURE RATE DA L. 95.000

OPPURE 1ª RATA AL 15 SETTEMBRE

Per usufruire di queste speciali proposte*, basta un minimo anticipo, oppure la tua vecchia auto.

*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

30 GIORNI DA LEONE

OCCASIONI DEL LEONE



SEMPRE SELEZIONI SPIETATE

Il meglio dell'usato di ogni marca, selezionato con grande severità dai nostri esperti professionisti.

CONTROLLI FEROCI

54 esami severissimi: prima di diventare «Occasioni del Leone», le nostre auto devono superarli tutti!

GARANZIE RUGGENTI

12 mesi di garanzia e un'assistenza che, in caso di guasto, ti offre gratis: spese di albergo, tramo veicolo, rientro passeggeri, recupero del veicolo riparato, auto in sostituzione.

Ulteriori informazioni dai Concessionari Peugeot Talbot.